

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 3°
massima 18°
Oggi il sole sorge alle 6.49
e tramonta alle 19.37

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA
DEDRA integrale



**Bus navetta
tra il Verano
il Policlinico
e l'università**

Distanze più brevi da giovedì prossimo tra piazza del Verano, l'università «La Sapienza» e il Policlinico. Da giovedì infatti l'intera zona universitaria sarà servita da una nuova linea dell'Atac. Si chiamerà «444» e sarà una bus navetta, di quelli piccoli. Funzionerà, in via sperimentale, solo nei giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì. Il capolinea sarà in piazza Sassari, vicino alla stazione della metro B, e percorrerà un quadrilatero tra via De Lollis, viale del Policlinico, via Lancisi, viale Regina Margherita.

**Arrestata
perché fuori casa
Era agli arresti
domiciliari**

In virtù di un nuovo decreto legge, «sperimentato» dai carabinieri della compagnia San Pietro, i detenuti agli arresti domiciliari d'ora innanzi devono stare «attenti». Non si possono più assentare da casa, pena l'arresto. Ne ha fatto le spese per prima Carla Storti, 34 anni, che stava scontando la pena di concorso in furto aggravato nella sua casa di viale Giulio Cesare. Uscita per andare a fare la spesa, ha trovato ad attenderla i carabinieri che l'hanno arrestata.

**Era nato vivo
uno dei gemelli
di Marianna
Digio Battista**

Omicidio volontario e occultamento di cadavere. Di questi reati è stata accusata Marianna Digio Battista, la donna che partorì la notte di Natale dello scorso anno in un bagno dell'ospedale S. Camillo e gettò in un secchio della spazzatura i due gemelli appena nati. Ad aggravare la posizione della donna, rinviata a giudizio dal giudice Giovanni Malerba, sono stati i risultati di una perizia, ordinata dal giudice per le indagini preliminari dai quali si è appreso che uno dei due neonati era vivo. Sul tavolo del giudice Malerba c'è anche l'inchiesta condotta dalla Regione sull'operato dei medici e degli infermieri del S. Camillo che non si erano accorti che la donna era incinta.

**Tribunale
Processi in forse
per lo sciopero
dei trascrittori**

Processi in forse a piazzale Clodio. Da questa mattina sono in sciopero 126 impiegati della cooperativa «Operatori fonici trascrittori» che registra e batte a macchina le udienze dei processi celebrati con il nuovo rito. Tre mesi fa la cooperativa stipulò il contratto con il presidente del Tribunale. Da allora la Corte dei Conti non ha ancora ratificato l'impegno sottoscritto, scaduto ieri. Gli impiegati, che da tre mesi garantiscono il servizio di registrazione di opere processuali, non sono mai stati pagati.

**Michele Placido
incontra
gli immigrati
a Villaggio Globale**

Per gli immigrati il problema dei problemi è il lavoro. Non trovarlo, significa andare a pulire vetri o a vendere accendini, arrangiarsi. Villaggio Globale e Radio città aperta organizzano per venerdì prossimo, nei locali dell'ex mattatoio di Testaccio, un incontro con Michele Placido, regista del film «Pummarò». Il dibattito, al quale sono stati invitati rappresentanti sindacati, comunità di stranieri, assessori e sindaco, inizierà alle 18 e avrà per tema: Immigrazione e mercato del lavoro.

**Ostia
Occupato cantiere
contro
i licenziamenti**

Occupato ieri dagli operai il cantiere Breda-De Bartolomeis di Ostia durante uno sciopero di otto ore. Si tratta della seconda astensione dal lavoro in quattro giorni contro i licenziamenti e per l'applicazione della legge antimafia e degli accordi raggiunti con il Comune per i subappalti di opere pubbliche. Il cantiere, denunciato i lavoratori, è ancora bloccato dai contenziosi con la precedente ditta appaltatrice.

RACHELE GONNELLI

**Servizi comunali antidroga
«Azzaro si dimetta subito»
I giovani democristiani
a difesa di Villa Maraini**

«Zero in condotta». È il voto affibbiato all'assessore Giovanni Azzaro dai giovani della Dc romana. Il più giovane dei democristiani capitolini, il più vicino ai ciellini, non piace al dipartimento scuola e università del suo partito che ieri ne ha chiesto la rimozione dagli scranni della giunta. L'accusa è di aver passato il segno chiedendo i nomi e gli indirizzi di tutti i tossicodipendenti in cura presso i servizi pubblici antidroga di Villa Maraini, come denunciato la settimana scorsa dal nostro giornale. «Una schedatura in piena regola», protesta l'ufficio scuola facendo eco a Renato Masini, presidente della commissione sanità del Campidoglio, psì. Ma non è solo per questo che vengono chieste «con forza le sue immediate dimissioni». La vicenda di Villa Maraini è indicata solo come «l'ennesima prova dell'incapacità di Azzaro a gestire un così delicato problema». Critiche alla gestione Azzaro di problemi sociali sono venute anche in passato oltre che dal rivale Gabriele Mori, anche dall'Osservatore romano e dalla Chantias. Finora però solo le forze d'opposizione, il Pds ne hanno chiesto le dimissioni. Adesso invece è una fetta del suo partito che alza la voce: «Azzaro si faccia da parte lasciando spazio ad una nuova e più limpida gestione dell'assessorato ai servizi sociali».

Impiegati, architetti, ingegneri, ragazzi colleghi, conoscenti occasionali Sono i «mostri» di un mese o un minuto nelle indagini per l'omicidio di via Poma

Ora rispondono a mezza bocca per dire «È finita, ma quanto accanimento» La questura li assolve tutti e spiega «Ci sono altri fatti, altri personaggi...»

Il «silenzio» degli innocenti

«Non si può dimenticare». «Gli inquirenti si sono accaniti su gente innocente». «Io non penso più niente». Così hanno reagito i «sospettati» dell'omicidio di via Poma, ormai liberati da ogni accusa. «Mostri» per mesi o per un minuto, ora le indagini sulla morte di Simonetta Cesaroni non li riguardano più. La polizia: «L'inchiesta va avanti, ci sono altri fatti e altri personaggi».

CLAUDIA ARLETTI

Lo studente, gli impiegati, l'architetto, l'anziano ingegnere: è la gente comune del delitto Cesaroni, quella che non è stata «torturata» come è successo al portiere Pietrino Vanacore, ma ha egualmente il proprio nome stampato sui giornali. «Mostri» per qualche settimana, a volte per un solo giorno. Ora, 8 mesi dopo la morte di Simonetta Cesaroni, la polizia dice che «su questa gente non si indaga più: l'inchiesta prosegue in altre direzioni». Quali? Negli uffici della questura si accenna genericamente a «fatti e personaggi su cui si sta lavorando. Nient'altro. La polizia teme che altri innocenti possano passare per assassini e perciò tace. E le persone che in questi mesi sono state travolte dalle indagini?»

«Non si può dimenticare». La voce di Maria Luisa Sibilla, al telefono, è gelida. Il 19 novembre, 3 mesi dopo l'omicidio, a questa impiegata di mezza età fu recapitato un avviso di garanzia. In sostanza, il magistrato le comunicava che si stava indagando su di lei. La donna finì nell'elenco dei sospetti per due ragioni: lavorava nell'ufficio dove fu uccisa Simonetta Cesaroni, e il suo gruppo sanguigno era identico a quello di una traccia trovata

su una porta dell'appartamento in via Poma. Per gli stessi motivi l'avviso di garanzia fu spedito anche al fratello Salvatore. Una «svolta» per via Poma? In realtà, questa parte della vicenda non ha avuto seguito ed è stata presto dimenticata, anche dalla stampa. E adesso per i due fratelli non c'è più alcuna accusa. Dunque, è finita. Ma la paura? L'attesa? E le «chiacchiere» della gente? Di questi 4 mesi Maria Luisa Sibilla dice solo: «Non si può dimenticare. È stata una cosa pesantissima». Infine sospira: «Simonetta Cesaroni, io non l'avevo neppure conosciuta».

Luca Volponi ha 22 anni. Suo padre Salvatore - capo ufficio in via Poma - faceva parte del gruppo che, la sera del 7 agosto, trovò il corpo della ragazza. Sempre sui giornali, padre e figlio sono stati tra i protagonisti del «giallo». Per qualche giorno Salvatore Volponi fu il sospettato numero due, subito dopo il portiere: «È l'assassina di via Poma», gli urlò la gente una sera, mentre cenava in un ristorante. Ora è considerato estraneo alla vicenda. Dice la moglie: «Non abbiamo mai rilasciato interviste; abbiamo cercato sin dall'inizio di sottrarci alle chiacchiere. È stata un po' la nostra linea, anche se è non è servito a molto». E il

figlio Luca con voce triste: «I miei pensieri? Niente, io non penso più niente». Poi c'è Ermanno Bizozzi, Capo ufficio di Simonetta, finito nel mazzo dei sospettati con il socio Salvatore Volponi, anch'egli è ormai libero da ogni accusa. Il giorno del delitto si trovava in Calabria. L'alibi lo salvò dai giornali, ma non dai magistrati. E a novembre, esasperato, Ermanno Bizozzi chiese spontaneamente di essere sottoposto al test del Dna. Il suo avvocato ieri parlava di «accanimento formale».

Non ci sono solo i «sospettati». La vicenda ha coinvolto anche altre persone, come l'an-

ziano ingegnere che Pietrino Vanacore, il giorno del delitto, era andato ad aiutare. Nella sua casa di via Poma l'ingegnere Cesare Valle è stato tempestato per mesi di telefonate e di domande. Ieri ha detto sospirando: «Almeno parte della storia è finita. Sono contento per il mio portiere». C'è, infine, l'architetto Luigi Izzo. La moglie di Pietrino Vanacore disse che dallo studio il 7 agosto aveva visto uscire «qualcuno». Luigi Izzo era in vacanza. È l'unico che riesce a sorridere: «Mi hanno messo i sigilli allo studio per un po'. Ma ora è finita. In ufficio usciamo anche a scherzarc».

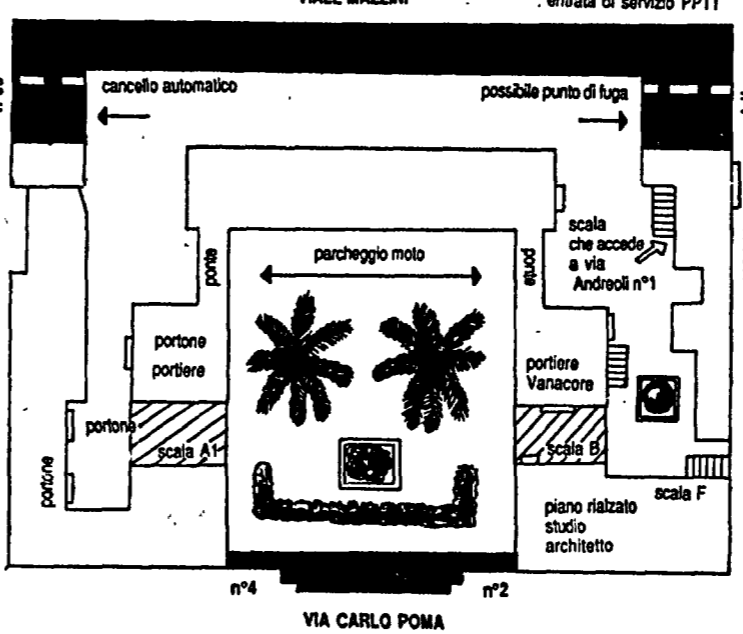
La difesa chiederà cento milioni per il risarcimento

Il proscioglimento di Pietrino Vanacore, chiesto dal sostituto procuratore Pietro Catalani, potrebbe portare ad una richiesta di risarcimento danni nei confronti dello Stato. Gli avvocati che curano la difesa del portiere di via Poma, Antonio De Vita e Patrizio Spinelli, ancora non ne parlano apertamente, magari nel timore di compromettere all'ultimo momento l'esito positivo di una «estenuante» battaglia giudiziaria. Ma il nuovo codice di pro-

cedura penale prevede espressamente, all'articolo 314, la cosiddetta «riparazione per ingiusta detenzione». «Per il momento non abbiamo pensato ad una simile possibilità - ha spiegato ieri l'avvocato Antonio De Vita - anche perché la richiesta di proscioglimento presentata dal pubblico ministero deve ancora essere accettata dal giudice per le indagini preliminari. È prematuro dunque parlare sulla base di indiscrezioni o di

mezze verità raccolte tra i corridoi». Ma al di là della legittima prudenza della difesa, il caso di Pietrino Vanacore, rimasto in carcere più di venti giorni nell'agosto scorso prima di essere scarcerato dal Tribunale della Libertà, rientra a pieno titolo tra quelli contemplati dalla norma del nuovo codice. Per due motivi. Anzitutto perché è stato prosciolto al termine dell'inchiesta. Ed inoltre perché la Cassazione

Cartina del caseggiato di via Poma, teatro dell'omicidio di Simonetta Cesaroni. Come si può vedere dalla ricostruzione una possibile uscita di fuga da via Andreoli



Maratone per pochi atleti e ingorghi per tutti gli altri

L'assessore ribatte «Disagi normali»

MARISTELLA IERVASI

La «Maratona di Roma» ha prodotto caos e ingorghi nel giorno di festa. Il giorno dopo l'assessore capitolino allo sport, Daniele Fichera, in un comunicato replica alle critiche infuocate dei tassisti, degli automobilisti e dei cittadini rimasti imbottigliati anche a Pasquetta. «La data e il percorso della gara sono stati annunciati da tempo. Il 19 marzo in Campidoglio sono state illustrate con dovizia di particolari le chiusure al traffico e le limitazioni dei mezzi pubblici. Non c'è dubbio che, data la situazione del trasporto sotterraneo a Roma, un evento sportivo che impegni 42 chilometri

di strade cittadine avrà sempre una rilevante ripercussione sulla mobilità». Ma - sottolinea Fichera - negli anni passati la città ospitava tre manifestazioni: Romacapitale, la maratona di Roma e quella di San Silvestro. E assai peggiori, oltre che moltiplicati per tre, erano stati gli effetti, testimoniati da numerose telefonate di protesta e perfino da alcune denunce. Quest'anno proprio per minimizzare gli effetti sul traffico si è deciso di far svolgere una sola corsa, scelta come data il lunedì dell'Angelo. Certo delle insufficienze vi sono state, soprattutto nella zona Prati, a San Pietro, e nell'indicazione

dei percorsi alternativi, ma sempre meno che in occasioni precedenti.

La scarpinata di pochi atleti ha bloccato, anche nel giorno di Pasquetta, il traffico da San Pietro a San Paolo. Centinaia di automobilisti in «viaggio» per la scampagnata in Pineta sono rimasti «intrappolati» per ore tra le vie e le strade sbarrate dell'anello Prati, Muro Torto, lungotevere.

Macchine parcheggiate lungo il percorso della gara, decine di ciclisti curiosi al seguito dei maratonisti, gruppi di pedoni che interrompono la «gambata» del podista, e «boticelle» (ormai «pezzi» d'antiquariato confinate in un angolo delle tre piazze storiche Navona, Venezia e Spagna) che rischiano di travolgere i passanti, atleti compresi. È in questo clima, per metà «folkloristico» e disagiato, che ha debuttato la competizione podistica della capitale, gemella della corsa Newyorkese.



Ma a New York 25.000 fanno così...

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. «Non si sono mai verificati grandi inconvenienti o problemi di traffico, anche se il passaggio di 25 mila maratonisti attraverso i 5 quartieri di New York è senza dubbio un'impresa faraonica da governare» ci ha detto il tenente James Sera, responsabile della divisione «Special Events» della polizia di New York. Gli abbiamo chiesto di spiegarci con quale criterio la polizia prepara la popolazione e gli automobilisti in occasione della Maratona: «Quattro giorni prima inviamo nei quartieri interessati qualche centinaio di agenti con il compito di appor-

re avvisi lungo il tragitto. C'è scritto di non lasciare parcheggiate le auto. Prima della partenza della Maratona da Staten Island dozzine di carri-attrezzi vengono inviati in perlustrazione nelle strade interessate: gli agenti hanno l'ordine di liberarle dai veicoli in sosta e di trasferire in una zona dove non creano problemi. Certo dobbiamo tenere un registro delle targhe delle auto rimosse poiché i proprietari la prima cosa che fanno è chiamare la polizia per denunciare la scomparsa. Non facciamo altro che dire loro dove si trova esattamente il parcheggio. Nella sola zona di Manhattan

(dalla 59esima strada alla 127esima) impieghiamo circa 400 agenti, ma altrettanti vengono inviati negli altri quattro quartieri interessati dalla maratona. Questi hanno il compito di sorvegliare sullo svolgimento del traffico: nessun mezzo può attraversare le strade e quindi vengono consigliati percorsi alternativi. Il traffico, in genere, durante le ore della maratona non rappresenta un problema particolare: la popolazione viene informata con parecchi giorni d'anticipo sull'avvenimento e quindi si regola di conseguenza. A New York poi funziona un ufficio che emette bollettini del traffico chiamato «traffic advisory», redatto da una divisione speciale della polizia. Viene consegnato ogni giorno alla stampa. Quest'ultimo (le radio lo trasmettono ogni mezz'ora ed è pubblicato su tutti i giornali), è un servizio seguitissimo dagli automobilisti newyorkesi.

Furto miliardario

Ladri di Pasqua in azione Svuotata a ponte Milvio la casa di un professore

Hanno approfittato della Pasqua per svuotare in tutta tranquillità una casa che tra mobili antichi, argenti, tappeti persiani e quadri è fruttata ai ladri quasi un miliardo di botino. Il proprietario, l'ex professore universitario Brunello Rispoli, settantenne, si è accorto del furto rientrando nell'appartamento di via Bartolomeo Gosio, a Ponte Milvio, ieri pomeriggio. I ladri sono entrati passando dal giardino dell'appartamento e forzando una grata che proteggeva la finestra del salone. Per l'anziano

proprietario, tornato da una vacanza in montagna, lo shock è stato grande. «I mobili che hanno portato via - ha spiegato Brunello Rispoli - erano tutti del '700 e dell'800: ricordi di famiglia che io avevo visto in casa fin dalla nascita». Ed i ladri non hanno dimenticato armadi e cassetti, aprendoli tutti e razziando gioielli e pellicce.

Ora la polizia sta tentando di raccogliere elementi utili alle indagini, partendo da tutti coloro che conoscevano bene la casa ed il suo arredamento.

Termini, molto spesso gli extracomunitari vengono picchiati da teppisti «mascherati»

Pestato e derubato da falsi poliziotti «Controlliamo gli immigrati»

ANNA TARQUINI

Malmenato, preso a calci e poi ripulito dei portafogli da falsi poliziotti. Abdel Vahb Neoh Ouly, un giovane algerino di 28 anni è finito in ospedale con venti giorni di prognosi per contusioni varie dopo che quattro giovani spacciati per poliziotti, come succede moltissime volte, lo avevano avvicinato ieri sera con la scusa di un controllo. Un ennesimo episodio di violenza, che ricorda i tanti atti di teppismo, d'intolleranza, i pestaggi spesso mai denunciati, commessi ai danni degli emarginati. Una lunga casistica che, ne-

gli ultimi anni, ha visto come obiettivi prescelti extracomunitari, nomadi, barboni, persone con l'accento meridionale. L'episodio che ha coinvolto il giovane algerino è accaduto la notte scorsa, a due passi dalla stazione Termini. I rapinatori erano in quattro e, probabilmente in cerca di una vittima, percorrevano via Giolitti, una strada spesso frequentata da extracomunitari, a bordo di una Fiat Uno. Individuato l'obiettivo, in questo caso Abdel, si sono accostati, sono scesi dall'auto e hanno chiesto al

giovane algerino i documenti. Evidentemente impaurito, il giovane algerino non ha intuito l'inganno e ha fornito ai falsi poliziotti la carta d'identità. È stato un attimo. I quattro l'hanno picchiato selvaggiamente, derubato delle 300 mila lire che teneva nel portafoglio e l'hanno lasciato agonizzante sull'asfalto. Soccorso poi da alcuni passanti è stato portato al Policlinico Umberto I. La tecnica è vecchia quanto efficace: la leva sullo spavento, sulla paura atavica che gli emarginati nutrono nei confronti delle forze dell'ordine. A Roma, ma anche in altre città italiane, ha diversi precedenti. rivendi-

zioni di attentati accompagnate da volantini farneticanti, e truffe in piena regola. Sono casi di violenza, di raid razzisti spesso opera di gruppi neonazisti, ma anche di semplici approfittatori. Lo scorso anno un'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica su 30 naziskin accusati di aver condotto raid nei confronti degli extracomunitari ha fatto luce sui diversi episodi che coinvolgevano anche un sedicente «Fronte per la liberazione da negri, ebrei e zingari». Lo stesso che aveva rivendicato il lancio di una bomba molotov contro un ostello per poveri e

immigrati gestito dai protestanti dell'Esercito della Salvezza. Di due anni fa un episodio che ne calca quello avvenuto la notte scorsa. Avuti da agenti di polizia, quasi tutte le notti, due uomini si recavano alla stazione Ostiense e, dopo averli malmenati, rapinavano gli extracomunitari e i barboni che dormivano nei vagoni abbandonati o sulle panche della sala d'aspetto. Poi con dei falsi fogli di via, li mettevano sul treno costringendoli a tornare nel loro paese. I due vennero arrestati: nell'appartamento i carabinieri trovarono volantini inneggianti alla purezza della razza ariana e vessilli nazisti.